

ANCHE LE AZIENDE GUADAGNANO LO SMART WORKING CONVIENE

/ PAGINA 12



INNOVAZIONE

Lo smart working che conviene Guadagnano anche le imprese

Presentati i risultati della sperimentazione dal 2017 al 2019 per 247 dipendenti
I lavoratori risparmiano 800 euro all'anno. Per le aziende beneficio di 500 euro

Igor Cipollina

Win-Win-Win. Con il lavoro agile, o smart working che fa più cool, vincono tutti: il lavoratore, l'azienda e l'ambiente. L'evidenza è nei risultati della sperimentazione presentata ieri al MaMu. Progetto pilota lungo tre anni e largo 21 imprese di tutte le dimensioni, per un totale di 247 dipendenti, declinato dal Comitato imprenditoriale femminile della **Camera di commercio** di Mantova, insieme a una rete di partner pubblici e privati, e grazie a un finanziamento di Regione Lombardia erogato attraverso l'Ats Val Padana, rappresentata al MaMu dal direttore generale Salvatore Mannino.

Progetto faticoso, che ha dovuto misurarsi con resistenze culturali e una robusta diffidenza iniziale a svincolare il lavoro da orari e spazi, ma premiato da risultati incoraggianti: 56 i minuti, 50 i chilometri e

22 gli euro risparmiati al giorno (827 euro all'anno) dai lavoratori, affrancati dal pendolarismo casa-ufficio e dall'esigenza di pagare servizi scolastici, babysitter, spese di trasporto. Vincono, quindi, i lavoratori, meno stressati, addirittura più produttivi. E vincono anche gli imprenditori, il cui beneficio economico è stimato in 513 euro all'anno per ogni smart worker, cifra che somma l'aumento di produttività ai minor costi di "defocalizzazione", la distrazione che minaccia i lavoratori bombardati in ufficio da telefonate, email e interruzioni varie. E vince anche l'ambiente, perché nei tre anni di sperimentazione i "lavoratori agili" si sono risparmiati 304 mila chilometri in auto per raggiungere l'azienda, traducibili in un risparmio di 42 tonnellate di anidride carbonica, per il cui assorbimento sarebbe stata necessaria l'attività di 2.792 alberi.

Risultati, questi messi in fila

da Stefania Petocchi, che non potranno essere ignorati, non in un contesto nel quale la sostenibilità è diventata un imperativo di mercato. Un fattore di business, come avverte Arianna Visentini, presidente della società Variazioni, sollecitando le aziende che hanno aderito alla sperimentazione a premere il piede sull'acceleratore, e sfidando quelle che ancora resistono a inanellare gli stessi risultati delle altre. Benessere è il concetto su cui ha insistito Annick Mollard, presidente dal Comitato imprenditoriale femminile della **Camera di commercio**, concetto che lega l'imprenditore al territorio nel quale opera, attraverso i suoi dipendenti. Perché tutto si tiene insieme.

Ospite d'onore il ministro



Peso: 1-3%,12-43%

per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, che alla "conciliazione" preferisce l'"armonizzazione" tra vita e lavoro. Un lavoro che, in sintonia con il dettato costituzionale, dovrebbe esprimere «il tempo che ciascuno di noi mette a disposizione in termini di competenze, passione e intelligenza per il benessere spirituale e materiale della comunità». Un tempo di umanità che produce valore.

A completare l'elenco delle relatrici, accompagnate dalle domande dalla giornalista Valeria Dalcore, Rinalda Bellotti,

dirigente del settore risorse umane della Provincia di Cremona, Claudia Moneta, della Direzione generale politiche per la famiglia, genitorialità e pari opportunità di Regione Lombardia, e Tiziana Pompei, vicesegretario generale di Unioncamere.

Cosa n'è stato del tempo guadagnato dagli smart worker? Il 69% è stato reinvestito in famiglia, tempo libero e sport. Il restante 31% nel lavoro. Vedi alla voce "produttività". —

**Vince pure l'ambiente:
304mila chilometri
e 42 tonnellate di CO2
tagliati in tre anni**



Il ministro Elena Bonetti durante il suo intervento ieri al MaMu



Peso: 1-3%,12-43%